

ONLUS

Associazione  
Volontari  
Ospedalieri

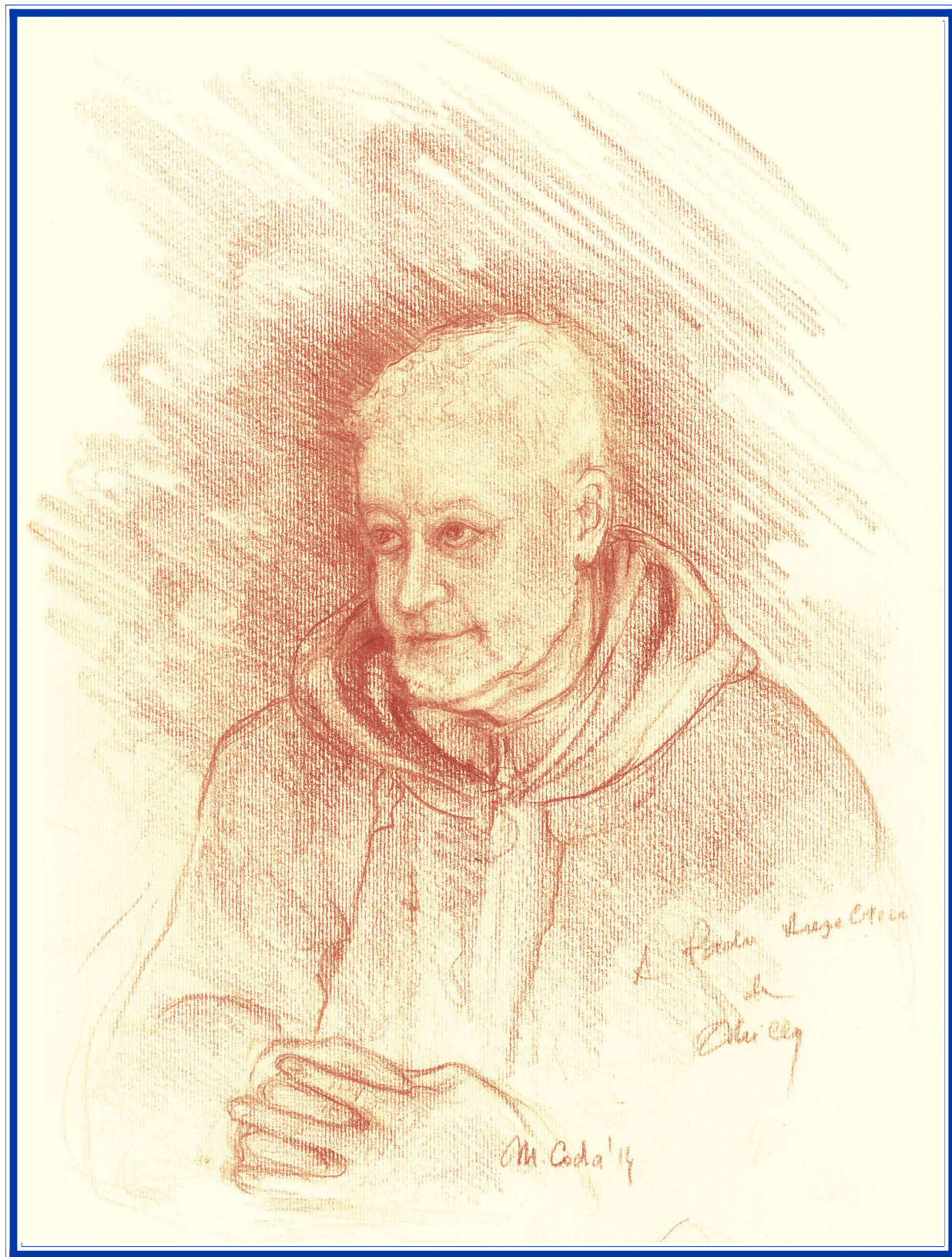
GENOVA

H

# InformAVO

Responsabili Notiziario InformAVO: Milly Coda, Grazia Cornolti, Donatella Toniutti

NUMERO SPECIALE a cura di Milly Coda e Grazia Cornolti.



## A Padre Anselmo

## PROFILO DI PADRE ANSELMO

Padre Anselmo, uno dei più importanti tra i nostri Fondatori Formatori Volontari dell'Avo Genova, ci ha lasciato il 1° marzo 2016. E' mancato nel Convento dei Cappuccini, dove viveva, all'età di 87 anni. I suoi scritti, inesauribile fonte di insegnamento e di conforto, restano tra noi e guideranno ancora il futuro della Nostra Associazione.

Per capire che cosa ha significato Padre Anselmo per l'Avo, bisogna tornare indietro alle radici del suo impegno negli ospedali, nei primi anni settanta, se non ancora prima, quando lui, giovane forte, armato di Fede, di buona volontà e desideroso di aiutare a lenire il disagio del malato nelle corsie dove lui era Cappellano, operava già nella veste di Volontario Avo *ante litteram*.

E aveva una bellissima voce. Non dimentichiamo che prima di diventare frate è giunta notizia di una sua partecipazione al Festival di San Remo! Inoltre, da esperto psicologo quale era, scriveva veramente molto bene, ma era soprattutto un grande parlatore. Ed una sua partecipazione ufficiale al Convegno per Ospedalieri ad Assisi il 22-9-1977 ci dà già testimonianza di Lui, anche come ottimo conferenziere.

A quel tempo era già nata a Milano l'AVO, da un'idea del Dott. Erminio Longhini, che aveva intuito la necessità di umanizzare le corsie degli ospedali, portando fra gli am-

malati una solidarietà "nuova", offerta gratuitamente.

Contemporaneamente, tornando dall'America, Gino Pettazzi, che aveva subito un'operazione al cuore ad Houston e avendo là sperimentato molto positivamente il servizio



**Giubileo Sacerdotale di Padre Anselmo Terranova O.F.M Cappellano il 15/01/2003 (Chiesa di San Marco al Molo)**

gratuito dell'assistenza ospedaliera, aveva avuto la stessa intuizione. Così, una volta a Genova, si mise in contatto con Padre Stefano Bambini e gli parlò della sua idea.

E proprio a proposito di questo genere di idee, è giusto nei riguardi della nostra città, accennare a quanto tempo prima risalgano le generose iniziative genovesi nei confronti dei bisognosi e dei malati. Pensate che già nel 1600 Virginia Centurione Braccelli figlia del Doge, aiutata da alcune nobildonne, andava a cercare nei vicoli i bisognosi di soccorso e apriva loro le porte dei suoi Palazzi per accoglierli e curarli, tanto da essere

considerata pazza anche dagli stessi suoi parenti.

Alla sua opera nel 1644 seguì quella delle sue prime figlie spirituali (future Suore di S. Virginia) che entrarono a svolgere "un servizio di amore gratuito sgorgato da una spinta forte interiore" nelle corsie dell'Ospedale Pammato ( nato nel 1422 per volontà benefiche del notaio Bartolomeo Bosco).

Un'altra mastodontica opera assistenziale, voluta da Emanuele Brignole, aprì le sue porte nel 1666 a quei poveri sfortunati che non avevano la possibilità di condurre una vita autosufficiente. Questo per citare solo due, tra i nostri più importanti e famosi ricoveri, a prova che nel cuore dei genovesi lo spirito del volontariato albergava e operava già molti secoli fa!

E tornando all'intuizione di Gino Pettazzi, il desiderio di portare il dono della presenza nelle corsie, fu accolto con entusiasmo da Padre Stefano Bambini e da un gruppo di volontari che già operava presso i ricoverati anziani soli e indigenti. Così, il frate, organizzò subito un incontro-confronto con Erminio Longhini a Milano e al suo ritorno, ecco che anche a Genova, si cominciò ad organizzare di aprire in corsia ai Volontari Ospedalieri.

Ed è qui che entra in scena Padre Anselmo, che così racconta in una lettera

il suo primo approccio con l'AVO: "„Padre Bambini mi ha introdotto nell'Associazione fino a far nascere, insieme a lui, l'AVO di Genova. La nostra collaborazione in questo settore è stata un vivere insieme l'intimità dell'amore e del servizio donato a tutti coloro che ci avvicinavano".

E il 5 dicembre 1978, Padre Anselmo, Pettazzi Luigi, Gulidi Amalia, De Barbieri Maria, Santamenda Lidia, Berardi Alessandra, Micheli Mario, Belgrano Carla, Padre Stefano Bambini, Colli Carolina, Ursomando Carla firmarono l'Atto Costitutivo dal notaio Andrea Castello.

Da quel momento Padre Anselmo entrò a far parte del Consiglio e cominciò subito a tenere lezioni e conferenze, in particolare sulla Formazione del Volontario. Nel 1969 diventò Cappellano all'Ospedale Duchessa di Galliera dove rimase fino al 1995, poi a San Martino fino al 1999, in seguito all'Istituto Giannina Gaslini ed infine nel 2002, fu trasferito nel convento di San Bernardino, in qualità di Vice Direttore dell'Infermeria Provinciale dei Frati Cappuccini.

Ma contemporaneamente al suo lavoro di Cappellano e Guardiano nelle corsie, e di Vice Direttore dell'Infermeria, è doveroso ricordare che svolse sempre il suo amirevole servizio di Volontario, con umiltà, sorriso e soprattutto con il suo

amore incondizionato verso il malato!

Eccone un esempio, attraverso il ricordo di Carla Belgrano, volontaria e fondatrice, dove ci riferisce che Padre Bambini, in occasione del 25° Anniversario del Sacerdozio di Anselmo, raccontò che al tempo in cui prestavano servizio insieme al lebbrosario, il nostro allora giovane e aitante frate con ardente amore si caricava sulle spalle i malati per portarli a far la Comunione in Chiesa!

Ma torniamo al suo ruolo di Formatore del Volontario Avo, e non solo a Genova, che nel corso degli anni, diventò indispensabile alla preparazione dei nuovi volontari e all'aggiornamento di quelli già in servizio da tempo. Molto utilizzate ed ap-

prezzate furono le sue pubblicazioni, e ancor di più le sue conferenze, e gli interventi a cui Lui prendeva parte nelle sue qualifiche di esperto Psicologo e Formatore, Religioso nonché Docente di Etica, eccellendo in qualità di Oratore in tutti i Convegni Nazionali, tenuti in ogni parte d'Italia.

Nel frattempo veniva nominato Consigliere Emerito del Direttivo e come tale sarebbe rimasto operativo fino agli ultimi giorni della sua vita. I suoi insegnamenti e i suoi consigli erano regolarmente pubblicati in rubriche a Lui dedicate sui giornali della Federavo e della nostra Associazione : *NOI INSIEME e INFORMAZIONE*. E tra alcune sue pubblicazioni per le Edizioni

Grafiche Baraggia, Milano ricordiamo: *"PSICOLOGIA DEL VOLONTARIO"*, *"MALATO E MALATTIA: CONDIZIONAMENTO E DIFESE"*, *"IL DIALOGO CON IL BAMBINO OSPEDALIZZATO"*.

Altri suoi testi, molto importanti alla formazione dei nostri Volontari, sono raccolti nel volume *"SCRITTI PER VOP"* a cura di M. Coda, edito nel dicembre 2015. Ed è con gioia, che annunciamo in anteprima, la prossima uscita del suo nuovo libro, *"MOSAICI DI VITA"* che racchiude riflessioni, interpretazioni e commenti sul nostro vissuto quotidiano, proprio come in un mosaico attraverso i sentieri della psiche umana.

Ora Lui riposa nel Ci-

mitero di Staglieno, ma nella nostra rivista attraverso la rubrica *"La Voce di Padre Anselmo"* continuerà a parlarci, grazie a centinaia di testi inediti che lui ci ha lasciato. E per ricordarlo, da padre filosofo quale era, desideriamo concludere questo suo profilo, con la suggestiva frase inizio del suo prossimo libro, a cui Lui teneva molto, e che ha accolto regalandoci un ultimo indimenticabile sorriso di sorpresa, poco prima di andarsene :

*"Si nasce e si muore senza lo stato di conoscenza e in mezzo a queste due realtà esiste la preziosa bellezza della vita"*.

La Redazione  
(Milly Coda)



Padre Anselmo e alcune Volontarie festeggiano i loro 35 anni di Avo con Giorgio Colombo e Luigi Santagata

## Fra Fulvio Anselmo Terranova

Ha frequentato le scuole elementari a Lione (Francia) dove viveva con la sua famiglia. Si è trasferito a Genova con papà e mamma e sorella di suo padre nel 1939, quando si temeva cominciasse la guerra anche per l'Italia. Abitava con la sua famiglia a Genova in Salita San Rocchino 33/23. Non parlava ancora italiano: sapeva dire solo "buongiorno" e "grazie".

Ha cominciato subito a frequentare la chiesa di Padre Santo, entrando a

**Conferenza di Padre Anselmo al Convegno Volontari Ospedalieri il 22 settembre 1977.**



far parte della Congregazione dei Cordigieri di Padre Umile. E' stato chierichetto e soprattutto cantore, essendo dotato di una bellissima voce bianca, divenuta in seguito una bella voce tenorile.

Erano anni difficili per la guerra e per la scarsità di cibo.

Sono convinto che in

questa fase della sua vita, mentre cresceva, gli vennero a mancare, senza colpa di alcuno, elementi utili per il suo sviluppo.

Durante questo tempo dovette subire un'operazione che non ricordo, se di appendicite o di ernia, per cui fu operato nel vecchio ospedale di Pammattone.

Dopo cinque anni di scuole superiori, entrò nel Noviziato dei Frati Cappuccini della Provincia di Genova. Dopo un anno emise la professione temporanea. Frequentò per tre anni il liceo il Liceo interno degli stessi Frati Cappuccini a Savona. Terminato il liceo, si trasferì al Convento di San Bernardino, a Genova, per intraprendere gli studi di teologia, della durata di quattro anni.

All'inizio del quarto anno, fu ordinato sacerdote. Terminato il quarto anno, fu inviato con i suoi compagni di anno a Sarzana, per completare la sua formazione con un anno di studio e di pratica pastorale.

Ben presto fu destinato dai superiori al servizio degli ammalati. Trascorse praticamente tutta la vita sacerdotale fra gli ammalati degli ospedali di San Martino e Galliera, a Genova. L'Ospedale di Pammattone, distrutto dalla guerra, non fu mai ricostruito. Al suo posto ora sorge il palazzo di giustizia.

Un episodio particolarmente significativo, che penso abbia inciso profondamente nella sua vita, fu

l'intervento chirurgico subito a San Martino per un'occlusione intestinale (se non ricordo male). Lo salvò l'intervento del Prof. Prussia, che chiese a sua mamma l'autorizzazione per operarlo, dicendole chiaramente che non sarebbe arrivato vivo al giorno seguente.

Assieme a Padre Stefano Bambini, Cappellano nell'Ospedale di S. Martino, Padre Anselmo fu fondatore dell'A.V.O, che seguì durante trent'anni, credo, con zelo e dedizione.

Nel 2002, se non ricordo male, fu trasferito nel convento di San Bernardino, in qualità di Vice Direttore dell'Infermeria Provinciale dei Frati Cappuccini.

Durante gli ultimi anni della sua vita, seguiva ancora con incontri e scritti l'apostolato dei membri dell'A.V.O. In particolare si recava nella Chiesa del Gesù ( per noi genovesi di San Ambrogio) per una Celebrazione Eucaristica di Suffragio per tutti i membri dell'A.V.O deceduti durante l'anno. Per la sua difficoltà a muoversi, durante questi ultimi anni, si faceva accompagnare nella celebrazione da un confratello.

Venendo a conoscenza di frati malati, si recava volentieri a visitarli, specialmente se ricoverati negli ospedali di Genova. Quando dovette abbandonare la patente di guida, si faceva accompagnare per questi atti di carità da un confratello o da qualche amico, per non privare di una parola di conforto e di

un sorriso il confratello ammalato.

Penso che davvero si possa affermare che Padre Anselmo abbia dedicato tutta la sua vita sacerdotale al servizio dei malati, vivendo concretamente l'invito di Gesù a vedere Lui Stesso in ogni infermo.

**Padre Anselmo quando era Cappellano al Galliera negli anni '90 con il prof. Mombelloni.**



**Testo di Padre Carlo Rizzatti**, letto durante la Messa per il funerale di Padre Anselmo il 2 marzo 2016 nella Parrocchia di San Bernardino a Genova, celebrata con Padre Carlo Rizzatti da Padre Francesco Rossi e da una ventina di Sacerdoti Confratelli. Alla cerimonia hanno assistito numerosi tutti i cari amici volontari dell'A.V.O e hanno preso la parola per ricordare Padre Anselmo il Presidente dell'A.V.O Regionale Giorgio Colombo e il Presidente dell'A.V.O Genova Luigi Santagata.

## Il ricordo dell'AVO GENOVA

Caro Anselmo,

In occasione dell'uscita del tuo ultimo libro "*Scritti per voi*" io ti esprimevo la mia personale riconoscenza per l'aiuto, l'incoraggiamento ed i consigli da te ricevuti durante il servizio e per lo svolgimento di incarichi di responsabilità nell'associazione. Inoltre ti ringraziavo, anche a nome di tutti i volontari, per il sostegno che non ci hai mai fatto mancare, per la capacità e la disponibilità nell'affrontare i vari problemi, per gli insegnamenti, per il giovanile entusiasmo trasmesso a tutti noi e per tutto quello che vorrai e continuerai a fare per la tua grande famiglia dell'Avo.

Ora che ti sei trasferito penso che avrai già trovato il modo di continuare a seguirci ed aiutarci, forse anche con più tempo a disposizione e senza limiti di orario; credo infatti che l'orario flessibile sia ormai una conquista anche dalle tue parti.

Sappiamo anche che, dove ti trovi, avrai la possibilità di attivare, se necessario, importanti, qualificate e spero gratuite consulenze per dare una mano alla tua e nostra associazione.

Noi abbiamo bisogno del tuo aiuto, dei tuoi consigli e dei tuoi orientamenti. Abbiamo soprattutto bisogno della tua "gioventù" nei pensieri e negli atteggiamenti per affrontare i nuovi temi, le nuove povertà e le profonde trasformazioni che coinvolgono il mondo socio sanitario in cui operiamo.

Gli scritti che ci hai lasciato e che andremo a diffondere saranno comunque fondamentali per orientarci nel nostro volontariato. Non pensare però di cavartela solo così. Noi non ti faremo mancare i nostri problemi piccoli e grandi. Faremo del nostro meglio per tenerti impegnato. Su questo siamo sicuramente capaci.

Nei tuoi insegnamenti e nei tuoi scritti, contenuti anche nel tuo ultimo libro, richiami più volte la necessità di creare e vivere, nella nostra associazione, il clima della familiarità in coerenza con l'ideale che ha mosso il fondatore dell'Avo Erminio Longhini: "*amatevi fra voi*".

E' un obiettivo non facile ma indispensabile per conservare i valori della nostra associazione. Purtroppo qualche volta ce lo dimentichiamo. Credo quindi che proprio su questo tema dovrai impegnarti per metterci sulla giusta strada. Sarà un percorso graduale, che richiederà impegno da parte di tutti noi, ma che ci consentirà di affrontare con serenità e successo tutti i problemi che incontreremo.

Proprio mentre sto scrivendo queste righe ricevo, via e. mail, la convocazione per la prossima riunione del consiglio direttivo dell'Avo Genova. Non so come funziona da te il vostro servizio postale e di comunicazione; certamente sarà migliore del nostro e pertanto sono sicuro che avrai già avuto notizia della nostra prossima riunione.

Quindi ti aspettiamo alla solita ora ed al solito posto, puntuale come sempre, per camminare ancora una volta insieme.

Con affetto, Giorgio Colombo



Caro Padre Anselmo,

Voglio ringraziarti di quanto mi hai donato in questi intensi anni di convivenza nell'AVO, mi hai supportato nei momenti difficili, mi hai fatto comprendere valori che sottovalutavo o consideravo marginali, aiutato come solo sai fare tu, e dico sai e non sapevi, perché per me sei ancora presente con la tua discrezione nei propositi e disponibile in qualsiasi momento.

Mi hai insegnato che il prossimo ha la priorità, e con la tua saggezza darmi fiducia e sicurezza, in molte occasioni mi hai suggerito la giusta soluzione per affrontare e risolvere situazioni ostiche senza scendere a compromessi.

Caro Anselmo, conoscendoti, sono certo che gradisci il modo in cui mi rivolgo a te in maniera confidenziale e semplice; in tutti questi anni, col tuo esempio, mi hai fatto comprendere che non si deve vivere solo per noi stessi ma aprire i nostri sentimenti verso il prossimo, soprattutto verso chi è meno fortunato di noi.

La positività che manifestavi in ogni circostanza, considerare l'AVO la tua famiglia dove trovavi la giusta dimensione di vita è stato un esempio che mi ha arricchito spiritualmente e aiutato a trovare motivazione e coraggio. Ricordo che, nonostante i problemi di salute che ti affliggevano negli ultimi tempi, con quale forza d'animo partecipavi al Consiglio Direttivo sempre disponibile a darmi utili suggerimenti per il bene dell'Associazione.

Caro Anselmo con la tua lungimiranza hai pensato a tutto pur di facilitare il nostro compito donandoci con la tua fertile mente "*Scritti per voi*" un testamento spirituale che per ognuno di noi è e sarà un manuale di vita.

Grazie e sappi che per me sarai sempre un punto di riferimento.

Luigi Santagata

“Questo è per te” col suo modo un po' brusco di quando faceva qualcosa che gli dava gioia mi tende un pacchetto, dentro c'è un libro. Un piccolo prezioso libro che leggerò poi tutto d'un fiato. “Parla di Francesco...” Mi guarda sorridendo, sa bene che il dono mi fa molto piacere, condividiamo lui frate cappuccino ed io laica protestante, l'amore per il santo d'Assisi. Quante volte ne abbiamo parlato nelle nostre conversazioni sotto il pergolato della vite davanti al panorama di Genova inondata dal sole.

Parlavamo di Francesco, parlavamo dell'AVO che era un po' la sua creatura. Come tutti i padri ne parlava con grande tenerezza ma anche, a volte, con severità. “Vedi” mi diceva “dobbiamo ridare entusiasmo per quello che facciamo, dobbiamo avere amore fra noi poiché siamo una grande famiglia”. Ed in effetti l'AVO era la sua famiglia, più della sua naturale che ormai non c'era più, più della fraternità conventuale.

Anche quando già malato e sofferente lo andavo a trovare non faceva che chiedermi dei progetti che col mio gruppo-formazione stavamo portando avanti, di quanti nuovi iscritti avevamo al corso-base, di come intendevamo accoglierli in AVO ecc.

Gli chiedevo consiglio ed era un fiume in piena anche quando si stancava ormai facilmente e faceva fatica a parlare. E scriveva, scriveva, i suoi pensieri, le sue riflessioni che io passavo poi al computer.

Era un fiume in piena anche con gli scritti, tutte le volte che andavo a trovarlo me ne tornavo con un fascio di fogli. Da quei fogli è nato il primo libro che Milly con tanta dedizione ha curato e ne nascerà un secondo di cui abbiamo ancora fatto in tempo a parlargliene.

Entusiasta, generoso, umile e saggio. Ecco chi è padre Anselmo. E' e non era perché sono certa che lui è ancora accanto a noi e ci sostiene con amore nel nostro quotidiano servizio al malato.



Chiara Simeoni



P. Anselmo al Quadrivium per la Festa degli Auguri del Natale 2015 con Giorgio Colombo

Genova, 1° Marzo 2016

Siamo nella Camera Ardente, allestita nella Cappella del Convento dei Frati Cappuccini. dove TU NON SEI PIU' ! Al tuo posto hai lasciato il Tuo Corpo , che sembra una conchiglia di madreperla vuota .

Abbiamo appena finito di recitare il Rosario e adesso ognuno di noi Ti saluta a modo suo, Ti guarda, Ti da una carezza un'ultima volta, poi stringe le mani e abbraccia i Confratelli commossi e si avvia verso l'uscita.

Tutto è come prima, qui dentro, l'atmosfera, il lungo corridoio nel silenzio, i quadri scuri, le porte semiaperte delle vostre camerette, il portone con la grata di ferro, proprio come nel giorno di quel nostro ultimo Consiglio dove Tu ci hai salutato con la mano alzata e uno strano sorriso. Lo stesso strano sorriso e lo stesso sguardo di quando poi mi hai trattenuta per il braccio per chiedermi a che punto era il tuo libro “ MOSAICI Di VITA” e guardandomi mi hai detto: “Ti prego...fai presto!”.

Non dimenticherò mai il turbamento e il presentimento che ho letto nei Tuoi occhi!

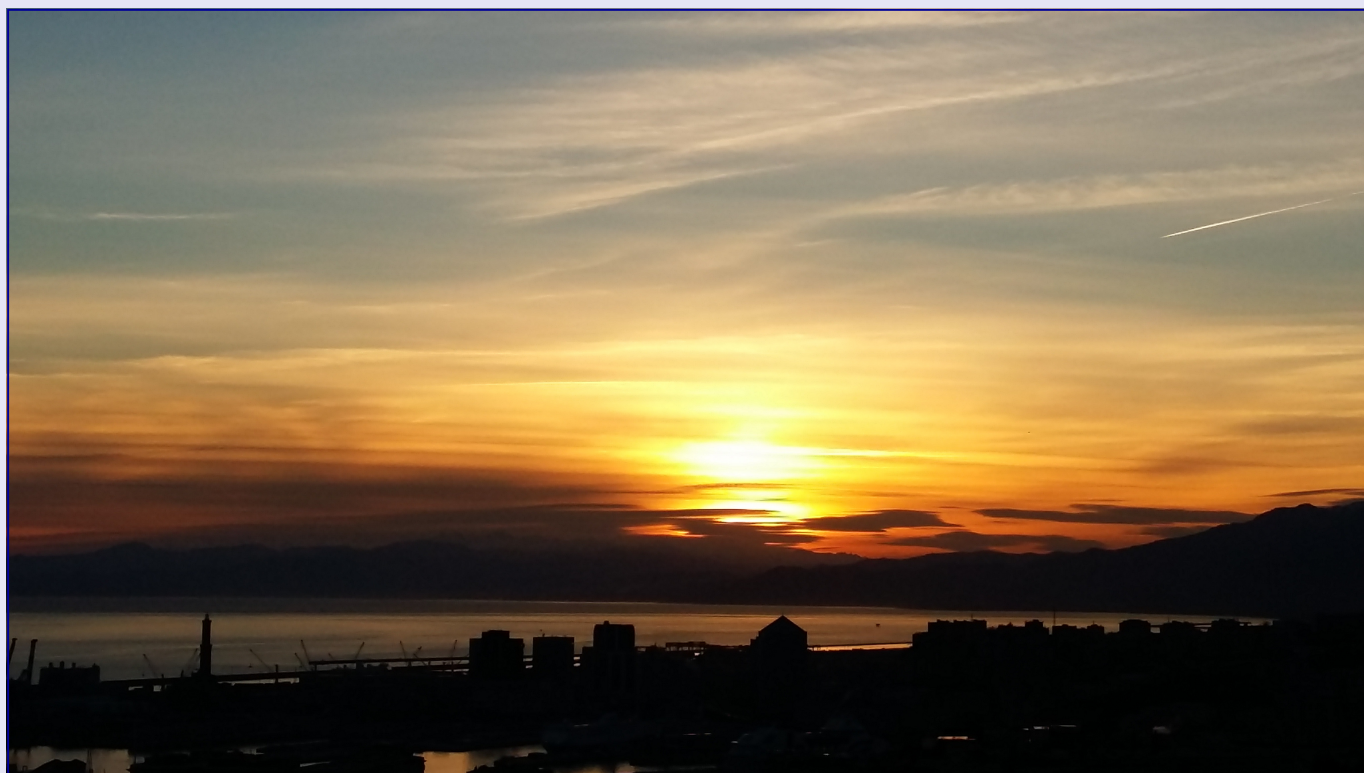
Eppure chi ha assistito al Tuo discorso per gli auguri di Natale durante la Festa al Quadrivium, non può non ricordare quanto incoraggiamento e quanta forza positiva, sei riuscito a trasmetterci. Non solo ci hai dato speranza, gioia e consolazione, ma hai anche scherzato, facendoci ancora una volta ridere e stupire come solo Tu sapevi fare!

Eppure il male già Ti divorava e Tu riuscivi a non darlo a vedere, cercando di combatterlo con tutte le Tue forze e con tutta la Tua pazienza.

Questo tuo modo di affrontare la sofferenza mi è stato confermato dalle parole in uno dei testi del tuo ultimo libro: “ (...) *Esiste un significato profondo nella parola “pazienza”, cioè “saper soffrire” con rassegnazione la malattia. E' saper affrontare un periodo di dolore a volte senza conoscere la sua fine: è uno sforzo di coraggio l'attesa del vuoto (...)*” Uomo di grande pazienza, di vera umiltà e di Grande Fede!

Usciamo fuori dal Convento. Fuori nelle fasce ci sono gli orti con le fave già alte, un prato di viole profumatissime... indiscrete, i fiori azzurri come di vetro di un rosmarino e un albero di camelie in sboccio. Infine, dal terrazzo, dove tante volte abbiamo sostato in contemplazione vicino a Te, lo spettacolo a perdita d'occhio della nostra grande Genova, sulla quale esplose uno strepitoso tramonto che non dimenticherò mai. Sopra di noi, l'indaco di un cielo immenso, si perde a nord nei blu della notte, dove Tu, forse, stai ancora volando.

Milly Coda



Ciao caro Padre Anselmo,

ormai sono trascorsi parecchi giorni da quando il Signore ti ha chiamato a se e ci hai lasciati soli, si soli, perché senza la Tua paterna e preziosa presenza ci è parso di essere su di un vascello privato del suo nocchiero.

Stiamo superando quel brutto momento, però non c'è occasione in cui non ricorra il Tuo nome, le Tue parole, e questo ci guiderà sempre nel cammino che con tanta passione e amore hai tracciato.

Ricordo volentieri alcuni scambi epistolari tra noi, in particolare l'ultimo nel nostro blog "Camici Azzurri" in cui, tra l'altro, ti scrivevo:



*" il leggerti per me è sempre stato, oltre che un piacere, una guida per il mio servizio di Volontario AVO; così è stato per l'ultimo tuo articolo pubblicato su **InformAVO** di marzo 2014 in cui mi ha colpito, in particolare, la frase da te citata in apertura – **Noi abbiamo fatto in passato l'esperienza ed ora possiamo imporla come regola da seguire** – che commenti "**come la solita litania dei veterani in servizio che si ripete ecc. ecc.**"*

*L'Esperienza ritengo sia uno splendido dono della nostra vita, farne tesoro, è la base da cui dobbiamo partire ogni giorno, ogni ora per migliorarci con l'acquisire novità e problematiche attuali – esigenze nuove di un mondo che cambia – ed arricchirla, ma come tutti i doni che riceviamo bisogna essere in grado di farne buon uso ed è qui che si evidenzia la **personalità** del Volontario nel saperla gestire, capire ciò che è utile conservare (potrebbe essere la pietra d'angolo di un futuro prossimo!) e ciò che invece è superato e deve essere rinnovato.*

*Questo io credo sia il grande valore dell'esperienza: "un continuo aggiornamento"; chi si radica esclusivamente al passato sbaglia al pari di chi, al contrario, non lo considera! A questo proposito mi piace ricordare una tua frase, letta in un InformAVO del 2012, in cui dicevi : (omissis ...) "**il voler a tutti i costi tracciare le basi per creare un futuro che non rispetti l'esperienza del presente è piuttosto utopico, presuntuoso e pericoloso perché ci affidiamo alle molte illusioni delle nostre idee**".*

Mi avevi onorato della Tua "illuminata" risposta, chiamato direttamente a casa ed invitato ad un incontro (purtroppo non avvenuto) e le tue parole erano state, ancora una volta, una guida ed il migliore appagamento che potessi ricevere!

Per sempre grazie Padre Anselmo, sarai sempre nel nostro cuore.

Sergio Boscarello

Padre Anselmo ci ha lasciato, ma sono certa che da Lassù pregherà per tutti noi .

Anselmo sognava l'AVO come una grande famiglia : Conosceva tutti e tutti lo conoscevano.

Il suo obiettivo è sempre stato di farci crescere e di volerci bene spingendoci a fare AVO tra di noi.

Le sue memorabili lezioni rimarranno sempre nei nostri cuori:

*"L'AVO è una scelta libera ma un impegno obbligatorio"* questa frase è una delle grandi qualità che ci ha lasciato Padre Anselmo.

Chicca Galeppini

Ho avuto il piacere di conoscere Padre Anselmo fino dai tempi della fondazione di AVO Genova nel lontano 1978.

In tutti questi anni ho potuto apprezzare le sue doti umane che unite ad uno stile di vita semplice e schietto ne hanno fatto un esempio per tutta la mia famiglia.

Lo ricordo come un ottimo oratore con la capacità di trovare sempre le parole adatte in ogni occasione.

E' stato un punto di riferimento per me e per tutti i miei cari e presente in tutte le occasioni importanti. Sentirò la sua mancanza, ma sono sicura che non mi farà mancare il suo sostegno anche ora e nel futuro.

Caterina Crosa



Di Padre Anselmo ho un ricordo speciale, quando mi venne in mente, con il tuo grande aiuto, di fare in modo che l'ormai scomparsa Camuncoli Jolanda realizzasse il suo grande sogno (allestire una mostra dei suoi dipinti), ad una riunione del nostro Centro, dove presentai la proposta, Egli visibilmente impressionato, mi diede una pacca sul sedere dicendo: Ecco, così si fa AVO!

D'allora ho sempre cercato, nei limiti del possibile, di realizzare i desideri e i talenti degli ospiti della Residenza, pensando che Padre Anselmo avrebbe approvato. Mi mancherà molto, come a tutti noi.

Alba Benedetto

Ho conosciuto Padre Anselmo alla prima riunione del Consiglio d'Amministrazione dell'AVO a cui ho partecipato subito dopo la mia cooptazione come Responsabile Promozione e da subito si è instaurato un bellissimo rapporto tra di noi. Un rapporto alla pari, in cui un volontario con tanti anni di servizio ed esperienza in corsia ascoltava una giovane volontaria e rifletteva insieme a lei le esigenze dei giovani.

Secondo te: di che cosa hanno bisogno i giovani? Come possiamo avvicinarli all'AVO? queste le domande che mi faceva? ...e ancora: i Responsabili di reparto devono ascoltare i giovani e devono essere flessibili con loro perché i giovani sono il futuro dell'associazione, hanno tante idee, energia e gli anziani come me quando li vedono sospirano di gioia.

Era la gioia e la serenità che percepivo io stessa quando stavo con Padre Anselmo! Mi ricordo quando gli dissi che mi sposavo, spalancando gli occhi mi disse che era contentissimo per me e che dovevo guardare ogni giorno il mio sposo negli occhi per capire come sta, ascoltarlo e prendermi cura di lui e lui di me. Poi ci invitò ad andare da lui, voleva farci vedere il meraviglioso paesaggio che vedeva dal convento e mi disse: quando siete stanchi e stressati venite un po' qui da me...

Padre Anselmo era l'ideale di volontario a cui io mi ispiravo perché il suo servizio non è mai stato limitato alla corsia, come lo è per molti di noi, ma piuttosto è stata "vita al servizio degli altri" indistintamente.

La sua presenza in Consiglio portava equilibrio e le sue parole erano spunto di riflessione e crescita. Era sempre proiettato al futuro, pensava alle nuove realtà e ai nuovi modi con cui il volontario AVO doveva prestare servizio.

Farò tesoro del tempo passato con Padre Anselmo e lo ringrazio del libro "scritti per voi", perché parla di lui, parla di noi volontari AVO e per me rappresenta un'ancora a cui appigliarmi quando mi sento smarrita in questo percorso di volontariato accanto al malato.

Rosanna Micale

Padre Anselmo perché, perché tu sei andato via?

Sulla copertina del tuo ultimo libro è scritto: "Amata AVO, Dio mi ha dato l'ispirazione di crearti e subito ti sei manifestata una madre, educandoci al donare amore a chi soffre, lo stile, l'accoglienza, l'esperienza, che ci hai infuso con le regole da osservare. Ti offro riconoscenza."

Ecco chi sei stato, Padre Anselmo, una persona umanissima e illuminata, amavi tanto l'AVO che ti sei dedicato anima e corpo alla sua evoluzione e pertanto da noi tutti un GRAZIE DI CUORE per tutto quello che ci hai dato.

Ida De Feo



Padre Anselmo è stato una delle prime persone che ho conosciuto nell'A.V.O. parecchi anni fa.

Allora era nel pieno della sua vita e della sua energia: con il suo entusiasmo riusciva a trasmettere ai volontari il suo amore per l'Associazione. Per questo lo chiamavano spesso nelle sedi A.V.O. di varie parti d'Italia e lui riusciva a comunicare ovunque la gioia dell'impegno nel servizio.

"L'A.V.O. è la mia famiglia", erano le sue parole. Mi pare che questa espressione dimostri il suo affetto e la sua stima per l'Associazione.

Non si stancava di pensare a nuove idee e iniziative per migliorare il servizio dei volontari in favore dei malati e degli anziani.

Curava con sincero interesse le relazioni con alcuni volontari in difficoltà, seguendoli periodicamente, incoraggiandoli, infondendo loro fiducia e sicurezza.

In Consiglio era molto ascoltato e sapeva mediare in certe situazioni di tensione. Con lui non erano necessarie molte parole, bastava uno sguardo e comprendeva immediatamente come agire in ogni circostanza.

In quest'ultimo periodo era una presenza più silenziosa, ma la sua saggezza infondeva coraggio e voglia di andare avanti.

Grazie di cuore, Anselmo, per la tua fedele vicinanza e per la grande carica di entusiasmo che ci hai lasciato!

Maria Antonietta Sertorio

Mi è stato chiesto di esprimere qualche pensiero su Padre Anselmo, che da poco ci ha lasciati.

Confesso che la richiesta mi ha messo in difficoltà, non perché la carissima Persona non abbia offerto spunti di riflessione, in particolare nella sua lunga militanza in AVO, ma perché è difficile trovare qualcosa che ancora non sia stata detta su questo frate speciale.

Speciale per tutto quello che ha fatto, speciale per quello che ha detto e lasciato scritto, speciale per l'esempio di vita esemplare, speciale soprattutto per il suo essere stato sempre e comunque vicino e al servizio del prossimo sofferente.

Inutile dire che Padre Anselmo ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile nell'AVO Genova, che ha fatto sempre affidamento sui suoi consigli, sulle sue esortazioni, anche sui suoi rimbrotti affettuosi e soprattutto sul suo esempio trascinatorio.

Sono certo che anche in Paradiso Padre Anselmo si darà da fare e fonderà l'Associazione degli Angeli che nella loro vita terrena hanno servito nell'AVO Genova.

Enzo Mora

Ricordo che nella ricorrenza del cinquantenario di sacerdozio di Padre Anselmo ci recammo nella Chiesa di S. Marco al Molo.

Officiava la Santa Messa lo stesso Padre Anselmo assieme a Padre Stefano Bambini (un'altra Colonna dell'Avo).

Nell'omelia quest'ultimo ci raccontò di quanto grande fosse l'amore di Anselmo per gli ammalati e di quante volte, anni addietro, lo avesse visto coricarsi sulle spalle dei lebbrosi per portarli in Chiesa affinché potessero ricevere la Santa Comunione.

Passarono gli anni, quando una sera lo incontrai mentre usciva dall'Istituto Chiossone dove aveva tenuto una lezione al Corso dell'Avo.

Era stato molto malato e lo trovai curvo e precocemente invecchiato, contento però di aver potuto ancora dare il suo prezioso apporto all'Associazione.

L'Avo era per lui una realtà molto importante a cui si sentiva molto orgoglioso di appartenere.

Carla Belgrano



Padre Anselmo hai finito di soffrire.  
Sia fatta la Volontà del Signore, ma quanto è doloroso il distacco da Te.

Rosanna Bampi

## Il ricordo della FEDERAVO

Ho conosciuto Anselmo Terranova nel 1999, durante il Convegno Federavo organizzato a Paestum in cui eravamo entrambi relatori. Da quel momento non ci perdemmo più di vista, e ben presto fra noi si stabilì un solido rapporto di stima e di grande amicizia, concluso soltanto il 1° marzo 2016, con la sua morte.

La figura imponente e la voce vigorosa di Padre Anselmo, contrastavano con il suo spirito mite e la finezza dello sguardo profondo che, dietro i lampi vivaci, talvolta lasciava trasparire le luci soffuse di lieve melanconia di una persona colta e sensibile che, grazie alla straordinaria conoscenza dell'animo umano, riusciva sempre a intuire nell'«altro» il fratello che non aveva avuto.

Frate dell'ordine dei Cappuccini e per molti anni Cappellano negli ospedali di Genova, Anselmo intravvide nell'AVO lo spazio complementare alla sua missione di religioso: nell'estate del 1978, dopo un incontro con Ermínio Longhini in Liguria per le vacanze, sostenne con vigore la formazione del Comitato promotore che di lì a poco avrebbe dato vita all'AVO di Genova. L'AVO così divenne la sua famiglia, e all'Associazione egli ha donato generosamente i frutti della sua grande esperienza di sacerdote e di psicologo, intensamente vissuta accanto agli ammalati e ai loro familiari.

Terranova era gioviale, amava la vita come dono divino e ha lasciato scolpita di sé l'immagine della perfetta letizia propria del francescanesimo: sorrideva sempre e si lasciava spesso andare ad allegre risate che riempivano di entusiasmo le assemblee dei volontari, alleggerendo così la gravità dei temi che – nel ruolo di formatore della Federavo – affrontava nei suoi pellegrinaggi in tutte le AVO d'Italia. Era una buona forchetta, e con lui allo stesso tavolo si trascorrevano sicuramente un'ora di spensieratezza e di serenità.

Per la leggerezza con la quale sapeva trattare argomenti delicati e impegnativi, per la sua attenzione nei confronti delle nuove generazioni di volontari, divenne il naturale riferimento della nascente AVO giovani che ha seguito finché la salute glielo ha permesso.

Ho voluto molto bene ad Anselmo: con lui ho condiviso due mandati nel Consiglio federale e quindici anni di lavoro comune dedicato soprattutto a *Noi Insieme*, del quale egli era una delle firme più autorevoli e apprezzate. Mentre scrivo, ho sul mio tavolo un suo appunto scritto a mano allegato con un fermaglio alle fotocopie di due articoli che mi aveva inviato per posta lo scorso anno, poi apparsi nel giornale: *«Sono stato poco bene per parecchio tempo, ora mi sono ristabilito e ho subito pensato alla nostra Federavo. [...] Ti invio per ora due articoli, proseguirò pian piano e cercherò di essere costante e presente collaborando alla rivista "noi insieme". Ti auguro ogni bene e ti abbraccio con tanto affetto»*.

Non ho più ricevuto altro, ma ci siamo sentiti ancora un paio di volte con qualche difficoltà. Quando Giorgio Colombo, due mesi fa, mi ha telefonato per dirmi che Anselmo non era più, nella mia mente si è riaffacciata l'immagine pacifica e sorridente di un frate alto e grande che, sorridendo e con tono un po' scanzonato, una volta mi aveva confessato: *«Vedi, Claudio, io non possiedo nulla e non ho familiari in vita. Il giorno in cui morirò, basterà gettare la chiave della mia stanza»*.

Questo Maestro ci mancherà molto, ma i suoi ricordi, le sue testimonianze ci accompagneranno per sempre, con l'impegno morale di tramandare ai volontari che verranno il patrimonio di sapere e di straordinaria umanità che iscrive Anselmo Terranova fra i pilastri della storia dell'AVO.

Claudio Lodoli

Desidero esprimere la mia viva partecipazione per il grave lutto che ha colpito la vostra comunità con la scomparsa di Padre Anselmo.

Padre Anselmo è stato una figura esemplare come Formatore, come efficace e convinto Testimone del Volontariato.

Esemplare per la sua preparazione, il suo incontenibile entusiasmo, la sua schiettezza, la sua disponibilità "all'ascolto" ed alla "accoglienza"

E' stato esemplare per la sua capacità di relazione con il mondo giovanile e nel diventare importante punto di riferimento per l'AVO Giovani.

Lo ricorderemo, con il Dott. Ermini, Padre Stefano Bambini, come uno dei pilastri fondamentali dello sviluppo del nostro Volontariato.

Padre Anselmo ci mancherà, ma rimarrà sempre vivo il suo ricordo... e la fortuna di averlo conosciuto e avuto come Amico

Con ogni miglior saluto ed augurio per la vostra Associazione

Pierluigi Crenna

Mi è stato chiesto di esprimere qualche pensiero su Caro Padre Anselmo,

Ho ricevuto oggi la notizia della tua partenza per il Cielo ed ho provato profondo dolore anche se sono certo che dalla tua nuova residenza vicino alla Madre Maria tu potrai moltiplicare il tuo amorevole aiuto all'AVO.

Ti sento come un vero amico, quale nella vita se ne possono avere pochi.

Sono pieno di ricordi di momenti vissuti insieme per costruire il nostro Volontariato, che a Genova ha una delle sue espressioni più belle ed efficienti. Sei sempre stato una fonte di serenità e di letizia, anche nei momenti in cui la salute fisica cominciava a farti soffrire. I tuoi scritti sono stati sprone amorevole, oltre che saggio, al fine di conservare il dono dell'ispirazione e per trasmetterlo ai giovani. Grazie, Padre Anselmo

Erminio Longhini



Erminio Longhini a Palazzo Ducale nel 2008 premia P. Anselmo in occasione del Trentennale AVO GENOVA.

I ricordi dell'AVO non pubblicati in questo InformAvo, per ragioni di spazio o pervenuti in ritardo, li troverete nei numeri successivi

### Il Giornalino InformAVO

#### ***Vuoi pubblicare un articolo?***

Allora corredalo con una **foto dell'evento** ed invialo a: [genova.informavo@gmail.com](mailto:genova.informavo@gmail.com)

Oppure puoi contattare la Segreteria AVO Genova nell'orario di apertura: lunedì–mercoledì–venerdì, orario 15-18, tel. 010/5553546 e fax 010/5556843, [segreteria@avogenova.it](mailto:segreteria@avogenova.it)

*Non esitate perché InformAVO è la parola e il pensiero di tutti noi Volontari*